



Parrocchia di San Giuseppe Lavoratore Fidenza

Ritiro parrocchiale per adulti e famiglie

La voce diventa Parola e l'esistenza si fa Vita

Sabato 24 ottobre 2020

alle 15 alle 18 in chiesa



Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22,34-40)

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti.*»

La Giunta del Consiglio Pastorale Parrocchiale ha pensato, in occasione del ritiro all'inizio dell'anno pastorale di portare un suo contributo di riflessione sul brano evangelico oggi presentato a fianco di quello già espresso dal parroco, partendo dalla propria esperienza di tipo più laico.

Entrambi i brani che Gesù cita vengono dall'Antico Testamento, il primo dal Deuteronomio e il secondo dal Levitico. Gesù, con una scelta precisa, riunisce due brani distanti nella Bibbia, legandoli per farne un unico comandamento, un comandamento di amore.

Allora è importante capire bene il significato di "amore". I greci avevano tre termini diversi per definirlo; "eros" l'amore fisico, "filia" quello parentale, amicale o di interesse, "àgape" quello gratuito, senza contropartita. Nel nostro dialetto il verbo amare non esiste ma c'è solo "vrer ben", cioè volere il bene dell'altro. L'amore non è quindi un sentimento che mi gratifica, che mi impegna solo fino a quando lo recepisco; quando non sento più questo sentimento l'esperienza è finita, ne cerco un'altra. Al centro dell'amore così inteso, ci sono io e gli altri sono al servizio della mia gratificazione.

In realtà l'amore di cui ci parla Gesù non è solo un sentimento ma un impegno di vita che ne coinvolge tutti gli aspetti. Nel matrimonio io non mi impegno a sentire sempre nei confronti dell'altro lo stesso sentimento (che tra l'altro si modifica naturalmente col passare del tempo) ma a volere sempre il suo bene: il sentimento, nel tempo, si traduce in azione, in fedeltà, in rispetto.

I due precetti si fondono nell'amare Gesù, vero Dio e vero Uomo. Ma cosa significa amare il prossimo come me stesso? Prima di tutto bisogna amare sé stessi altrimenti non puoi amare gli altri. Amare sé stessi significa accettarsi come siamo, sforzandoci di migliorare ma per amore di Gesù e del prossimo, non alla ricerca di un perfezionismo che mi permetta di vantarmi e di erigermi a modello per gli altri. È il classico peccato di superbia del fariseo che, nel Vangelo, vien condannato più di tutti gli altri. È l'atteggiamento che ci induce a trasformare il nostro amore in conquista. Dobbiamo riconquistare i "lontani" ponendoci come modelli, cupi, ligi alla legge. Quanto attirerebbe di più una comunità allegra, serena perché portatrice di una grande speranza, di un grande amore; una comunità che non vuole cambiare gli altri ma solo amarli, dove sono e come sono.

Papa Francesco, nell'ultima enciclica "Tutti fratelli" esprime tutto questo molto chiaramente: "Solo l'uomo che accetta di avvicinarsi alle altre persone nel loro stesso movimento, non per trattenerle nel proprio, ma per aiutarle a essere maggiormente sé stesse, si fa realmente padre." Il prete dovrà confrontarsi con questo riflettendo sulla sua paternità spirituale ma noi laici abbiamo un vasto ambito su cui riflettere. Il nostro rapporto col coniuge è rispettoso della personalità del coniuge o vogliamo cambiarlo come piace a noi? Coi figli come mettiamo insieme responsabilità educativa e rispetto della loro crescita? Così pure nel rapporto amicali e di lavoro.

È un compito impegnativo ma non diventi mai angosciante. In tutti i nostri tentativi, anche quelli a volte necessariamente severi, cerchiamo di esprimere l'amore che Gesù ci ha donato per primo e a cui ci ispiriamo. E questo sapremo farlo se il nostro viso e il nostro atteggiamento, lieto, sereno e comprensivo, esprimerà l'amore che è in noi e che ci è stato donato.

Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti.

1) La risposta che Gesù dà, era già contenuta nell'antico testamento (Deuteronomio 10 dice di amare Dio con tutto il cuore; Levitico 19 dice di amare il prossimo come te stesso). La novità sta nell'averli messi vicini e nel dire che uno è il primo e poi c'è il secondo che è simile al primo. Non si tratta di uno dei tanti comandi, ma c'è un primo comando e il secondo, che sono uguali. E il mistero dei due comandi che sono simili e uguali sta nella realtà che Dio e un uomo sono un'unica persona in Gesù. E Lui, quindi, è in ogni uomo e noi, amando l'uomo, amiamo Dio.

Domanda: cosa significa per me, per noi, "amare l'uomo?" Come si fa?
Prova a valutare le tue esperienze di "amore": che radici hanno, su cosa si fondano?

...un esperto della legge lo interrogò per metterlo alla prova:

2) E questi si riuniscono per tentarlo. È interessante l'interrogare per tentare, Si può interrogare uno per imparare, per discutere, per sentire il suo interrogativo e allora si conosce qualcosa. Oppure si può interrogare uno per fare l'interrogatorio, allora chiaramente non interessa la verità, interessa liquidare la verità che è contraria alla tua ipotesi e liquidare la persona che a te non va. E normalmente le discussioni che si fanno con Gesù sono di questo tipo, sono interrogatori per mettere alla prova.

Domanda: come sono le mie discussioni con Gesù? Chiedergli di usare il potere, di fare il miracolo, di..... è tentare Dio.

Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente

3) Amare Dio con tutto il cuore vuol dire che siamo pienamente liberi davanti a tutto il resto, perché il nostro cuore lì ha la sua pienezza, nell'amore che riceviamo, per cui possiamo dare e ricevere amore. Altrimenti non possiamo darne più di tanto, perché abbiamo sempre bisogno di riceverne. E allora diventa esigenza e non è mai la libertà dell'amore.

Domanda: fai memoria dei doni che Dio ha fatto: la vita, le relazioni... Ne hai consapevolezza?

E il secondo è simile al primo: amerai il prossimo tuo come te stesso.

4) Se uno non ama sé stesso non ama né l'altro né Dio. Perché amiamo l'altro e Dio come noi stessi: "chi ama sé stesso ama tutti".

Mi amo se imparo a gioire di esistere e la mia esistenza è gioire di lui, essere unito a lui e avere il suo stesso amore. L'amore che lui ha per me, dovrei averlo anch'io per me. Allora sono me.

Domanda: ho esperienza di amare "me stesso"?

«Solo l'uomo che accetta di avvicinarsi alle altre persone nel loro stesso movimento, non per trattenerle nel proprio, ma per aiutarle a essere maggiormente sé stesse, si fa realmente padre». Enciclica "Tutti Fratelli", par 4

5) **Domanda:** amare l'altro nel suo stesso movimento! Con che atteggiamento mi relaziono con le persone che incontro o avvicino?

Spunti di riflessione

1. Amare più che dovere è una necessità per stare bene, per una vita di senso.
2. Il Vangelo ci ricorda sempre il primato dell'amore sulla legge.
3. L'amore contiene il sentimento ma anche la cura ed è sempre fedele. In dialetto locale la parola amore si esprime con "ti voglio bene", voglio il tuo bene!
4. Amore come linguaggio universale per tutti, sempre.

Dal Salmo 118

“Con tutto il cuore ti cerco: non farmi deviare dalla tua parola” v. 10
“conservo nel cuore le tue parole” v. 11
“voglio meditare le tue parole” v. 15
“aprimi gli occhi perché io veda le meraviglie della tua parola” v. 18
“io mi consumo nel desiderio della tua parola” v. 20
“dammi intelligenza perché io osservi la tua parola” v. 34
“piega il mio cuore alla tua parola” v. 36
“la tua parola mi fa vivere” v. 50
“nel cuore della notte mi alzo a renderti lode per la tua parola” v. 62
“la tua parola Signore, è stabile come il cielo” v. 89
“mai dimenticherò la tua parola, per essa mi fai vivere” v. 93
“quanto amo la tua parola Signore, tutto il giorno la vado meditando” v. 97
“lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino” v. 105

Signore, mi manca la capacità di ascolto

Non so ascoltare la natura, il prossimo e nemmeno me stesso. Fa' che ascoltandoti diventi più sensibile e più attento a ciò che mi circonda e a ciò che avviene in me, nella mia mente e nel mio cuore.

Tu non ci hai creati per vivere nell'inconsapevolezza, ma per conoscerti, amarti e lodarti. Insegnami, sin dal primo mattino a fare silenzio nella mia mente e nel mio cuore affinché possa percepire i tuoi palpiti d'amore attraverso il mio respiro, i battiti del mio cuore, i riflessi della luce, le persone che mi hai messo accanto in famiglia, sul posto di lavoro, nelle varie occasioni sociali.

Aiutami a percepire il mistero della tua presenza paterna negli avvenimenti gioiosi e tristi della mia vita.

Che io possa riconoscere anche nelle più piccole cose la tua immensa capacità di donare, affinché ti possa contraccambiare.

Rendimi attento alle parole del povero e del bisognoso: fa che non mi disperda nell'indifferenza e nell'apatia. Donami l'umiltà vera, affinché possa sintonizzarmi con la tua che hai dimostrato quando nel mistero dell'Incarnazione hai voluto ascoltare con tutto il tuo essere la creatura, per venirle incontro.

Donami la capacità di ascoltare per amarti e lodarti in eterno!

PREGHIERA A MARIA

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà. Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita. Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen. (Papa Francesco)